

Elac BS 403

Nella botte piccola... un prezioso vitigno tedesco.

I diffusori Elac BS 403 suonano da qualche mese nella mia sala da musica. Si tratta di un sistema compatto ed elegante che ripropone con stile e musicalità il fascino dei minidiffusori di rango. La distribuzione italiana dei prodotti di questo marchio è stata piuttosto erratica negli ultimi tempi, ma alla mostra di Monaco abbiamo saputo che Elac ha affidato i propri prodotti per l'Italia alla LP Audio di Luca Parlato, noto per la propria scuderia high-end. Questo diffusore fa parte della serie "400", presentata lo scorso anno al Monaco High-End e dotata di tutte le caratteristiche per proporsi con successo anche in un sistema HT. La presenza di un bel canale centrale la dice lunga in tal senso. La serie 400 include anche modelli da pavimento ed è caratterizzata dall'impiego della più aggiornata versione del tweeter "JET". Già alla mostra di Las Vegas ero rimasto colpito dal suono dei BS 403, diffusori compatti dotati di un timbro naturale e al tempo stesso coinvolgente, e mi sono sentito in dovere di approfondirne la conoscenza; una curiosità che in effetti è servita a farmi ricredere sui miei giudizi in tema di piccoli diffusori.

Un diffusore compatto non potrà emettere la stessa energia sonora di uno grande, soprattutto in bassa frequenza. Ma attenzione, con driver particolarmente pregiati si potrà contare su una buona tenuta in potenza e quindi su una capacità di suonare "più forte" a patto che si disponga di una amplificazione adeguata. Questo è certamente il caso dei BS 403, il cui woofer sviluppa un impatto considerevole in relazione alle dimensioni anche con la musica più prestante. Chi mi conosce sa bene di cosa

parlo. Ma c'è un aspetto ancora più importante. La maggior parte dei minidiffusori è progettata in modo da puntare soprattutto su elementi quali trasparenza e capacità di riproporre una "scena sonora" suggestiva, per intenderci quel suono frizzantino e comunque ben articolato nello spazio come piace agli audiofili. Quasi sempre il risultato è tuttavia deludente in termini più squisitamente musicali. Timbro esile, toni fondamentali deboli, spessore "sottile" degli strumenti musicali più grandi. Nell'insieme la sensazione è quella di un ascolto "in scala" dell'evento sonoro. I dettagli e la ricostruzione scenica (vera o presunta, ma più spesso presunta in quanto deriva dall'artificio discografico più che da una effettiva realtà della sala da concerto) sono accurati, magari anche piacevoli, ma viene a mancare la concretezza della nota, il "corpo" dello strumento, quella presenza fonica che appare invece in tutta evidenza quando ascoltiamo uno strumento suonare a pochi passi da noi. Con certe registrazioni il risultato può essere accattivante. Affascinante persino. Ma se andiamo ad ascoltare un "semplice" violino (il virgolettato è d'obbligo, trattandosi di uno strumento difficile da riprodurre), il suono sarà stridulo, affaticante, privo dello spessore necessario nei toni fondamentali. Il gruppo degli archi risulterà mancante di corpo, come se la formazione avesse contrabbassi e violoncelli in miniatura. Questo non piace né può piacere a chi ha esperienza del suono reale degli strumenti. Il progetto dei piccoli Elac non fa miracoli e tuttavia punta su una musicalità più equilibrata, con un fluire naturale tra le gamme e una presenza più che discreta nelle fondamentali degli strumenti acustici. Ecco allora che pur trovandoci di fronte ad un sistema compatto, si possono apprezzare violoncelli dal timbro caldo e brunito, le fondamentali di strumenti come fagotti e tromboni e il nostro solito gruppo di archi (basta un assaggio di Mozart per rendersene conto) conserverà lo smalto corretto che non è mai privo di una dose di piacevolezza. Per ottenere questo equilibrio si è dovuta mantenere contenuta l'efficienza del diffusore. Il suono d'insieme è aggraziato, coinvolgente e per nulla affaticante. Lunghi ascolti dimostrano giorno dopo giorno doti musicali di grande interesse.

Queste premesse, forse inutili per chi ha una lunga esperienza nel mondo dell'alta fedeltà, sono utili per focalizzare meglio l'analisi su un qualunque ottimo minidiffusore, un settore ampio, almeno sulla carta, ma che si restringe notevolmente andando a valutare le prestazioni



musicali. Non mancano nel catalogo dell'azienda di Kiel sistemi ben più importanti, ma in questo target sarà ben difficile trovare chi si proponga con altrettanta compita e concreta piacevolezza.

Da notare anche la versione attiva e wireless dei BS 403, un gioiellino che alla recente fiera di Monaco suonava in una coraggiosa configurazione multicanale puramente audio con cinque diffusori uguali in corretta configurazione. Ma veniamo al sistema in prova, che nella mia sala da musica ha suonato soprattutto in stereo con qualche puntatina nel mio impianto HT. La scheda tecnica ci racconta di un due vie in bass-reflex. Il condotto di accordo è sul lato inferiore del diffusore, opportunamente distanziato da quattro piedini dalla propria base di appoggio, in modo da rendere l'emissione per quanto possibile indipendente dalla posizione. Il woofer da 150 mm ha un cono realizzato da un sandwich di carta e alluminio e si distingue per la superficie a "cristallo". Si tratta di un componente capace di digerire una buona potenza e in grado di spingersi senza nasalità in gamma media. Decisamente particolare il tweeter che è una derivazione del celebre driver AMT (Air Motion Transformer) ideato negli anni Settanta

ELAC BS 403

Sistema di altoparlanti

Costruttore: Elac Electroacoustic GmbH, Germania

Distributore per l'Italia: LP Audio, Via della Tesa 20, 34138 Trieste. Tel. 040 569824; cell. 335 6434188 - info@lpaudio.it

Prezzo: euro 1.765,00 la coppia

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: 2 vie bass reflex. **Altoparlanti:** woofer 150 mm cono AS-XR, tweeter JET5. **Frequenza di crossover:** 2,5 kHz. **Gamma di frequenze (IEC 268-5):** 41÷50k Hz. **Sensibilità:** 86 dB @ 2,83 V/m. **Impedenza:** 4 ohm, minimo 3,2 ohm a 260 Hz. **Potenza consigliata:** 40÷200 W/canale. **Potenza applicabile:** 70/100 W (nominale/picco). **Dimensioni (AxLxP):** 308x166x294 mm. **Peso:** 7,3 kg



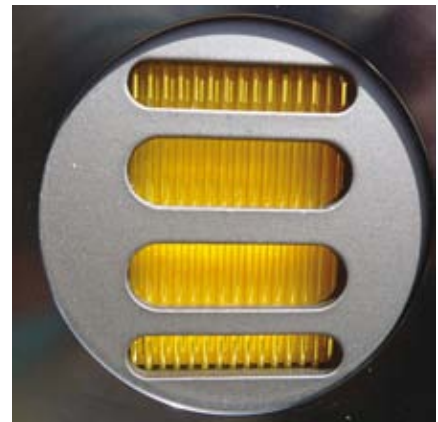
Del diffusore è disponibile anche una versione amplificata 225W/4 ohm, con ingresso bilanciato, sbilanciato e digitale wireless.

da Oskar Heil. Potete sistemare i BS 403 sui migliori supporti che potrete permettervi, senza mancare una collocazione più pratica in libreria, con tutte le conseguenze del caso. La Elac fornisce uno stand dedicato la cui altezza viene ad ottimizzare le prestazioni del diffusore. Per chi ama le cifre, le dimensioni sono le seguenti: 308x166x294 mm, rispettivamente altezza, larghezza e profondità, per un peso complessivo di quasi 8 kg. La risposta in frequenza utile dichiarata si spinge sino a 45 Hz, un valore da non sottovalutare, la frequenza di incrocio tra i due driver si colloca a 2.500 Hz, mentre l'efficienza ha un valore di 86 dB. Impedenza nominale 4 ohm, con un minimo che scende a 3,2 ohm intorno a 260 Hz, un intorno di frequenze dove è massima l'energia sonora. Occhio alla dotazione dell'amplificatore, dunque, che deve essere in grado di gestire un carico tutto sommato abbastanza impegnativo. Personalmente, punterei su elettroniche a stato solido veloci e discretamente potenti, dotate ovviamente di buon timbro. Progetti valvolari di bassa potenza avrebbero qui ben poco senso.

Con sorgente Oppo 103 e amplificazione AM Audio tra le più classiche e sperimentate il sistema Elac ha esibito una prestazione musicale dai tratti garbati e mai graffianti, senza mancare di focalizzare ogni sezione strumentale con fine trasparenza. Mi piace ricordare che gli strumenti acustici nella realtà mai risultano aspri. Persino un classico CD audiofilo, a mio avviso un po' noioso ma che quasi tutti conoscono, come il vecchio Naim con la voce della Sciubba e la chitarra di Forcione offre trame raffinate ed intriganti, proponendo una scena ampia ed articolata. È un mondo sonoro fatto di particolari e infinite sfumature che il sistema Elac coglie con un cromatismo ampio e diversificato. Ben più musicalmente significativo

del duo voce-chitarra appare lo spessore strumentale con la musica di Mozart. Nei Concerti per pianoforte proposti dalla MDG (si tratta di SACD ma potete ascoltarli anche in due canali) la trama dell'orchestra settecentesca si propone con limpidezza ben differenziata nei piani sonori. Gli archi sono compatti e naturalmente rifiniti in acuto, mentre i fiati appaiono con smalto solido e sorreggono nel colore tutta la formazione strumentale. Il solista è messo a fuoco con buona evidenza dalla registrazione, integrato in uno spazio sonoro omogeneo e tutto sommato realistico. Se ne apprezza l'articolazione, la consistenza (anche) della mano sinistra, il tocco sottile del valido Christian Zacharias che con l'Orchestre de Chambre de Lausanne ha realizzato una pregevole integrale per la label tedesca. La piacevolezza nella fruizione musicale è qui diretta conseguenza della mancanza di quel senso di artificiosa "durezza" che può affliggere sistemi anche importanti. Un esempio in tal senso con le Ouvertures di Rossini (Orpheus Chamber Orchestra, Deutsche Grammophon), in cui il gioco dei fiati si esalta nella resa del colore e dell'espressione. Vivace il senso del ritmo che conferma la necessaria vivacità di queste pagine. Tra le chicche più godibili della recente discografia voglio segnalare (come già detto nella rubrica *Audiophile Alerts*) quelli con la giovane e prestante violinista Janine Jansen, che affronta un repertorio ampio che va da Bach a Tchaikovsky con grande efficacia. Proprio i Concerti di Bach portano in evidenza uno strumento brunito e intenso con armoniche finemente rappresentate ad illuminare il tratto espressivo di questa interprete. Superato senza difficoltà un impegnativo test come il potente ed espressivo violino zingano di Lakatos. Abbiamo qui un brano di autentica "salon music" in stile ungherese in cui il violino è spinto in avanti da una incisione tersa e brillante. Il tutto, con tanto di cymbalom di rifinitura, risulta naturale, con fatica d'ascolto sempre lontana. La trama del violino è resa in modo completo, prova di slancio dinamico e ricchezza di armonici inconsueti per sistemi di queste dimensioni. Importante l'attitudine a differenziare suoni diversi, senza portare tutto ad un comune denominatore. In tal modo si evidenzia in maniera attendibile il contenuto di una vasta discografia. Ne è un esempio il turgore garbato e tuttavia importante delle corde gravi di violoncelli e contrabbassi. Stiamo parlando dell'attacco del finale della Nona di Beethoven nella eccellente rimasterizzazione FIM della storica lettura di Solticon con la Chicago Symphony Orchestra (dovete averlo!) che disegna con autorevolezza la consistenza di una gamma mediobassa che costituisce il baricentro dei contenuti musicali. Ottima la resa dell'orchestra, ampia nei contorni e dettagliata al proprio interno.

La grancassa non tira giù le pareti, il pedale dell'organo a St. John the Divine



Il prezioso tweeter a nastro JET 5.

(Telarc) non sembra un effetto speciale e ovviamente manca della prima ottava, ma vi assicuro che il tessuto sonoro di ogni sezione strumentale è eccellente. Ancora più importante è la bassissima distorsione in gamma media e mediobassa che allontana la fatica d'ascolto, l'omogeneità della scena e la trasparenza, grazie alla valida buonissima risposta del tweeter a nastro, pronto e rifinito. Questo bel componente ha affrontato i colpi di piatti nelle celebri "Danze Polovesiane" di Borodin (dall'opera "Principe Igor"), un brano sempre eccitante che ho ascoltato in HD con l'orchestra del Bolshoi (Pentatone). Questi piatti sono giustamente metallici, pieni e consistenti, meglio potrei dire "naturali". L'ascolto in SACD è realmente emozionante e mi godo la voce argentina di Cecilia Bartoli nel disco dedicato a Vivaldi, con una brillante presenza di strumenti antichi a supporto. Voce centrale, di giusta altezza, ben caratterizzata nell'emissione, con pochi limiti nell'articolazione se non andando a superare un corretto volume d'ascolto. Questi piccoli diffusori Elac mi sono davvero piaciuti. Ad un prezzo ancora terreno si impongono all'attenzione di chi cerca un sistema compatto con pochi compromessi. Non mancate di ascoltarli, forse ne sarete affascinati anche voi.

Marco Cicogna



Il woofer da 15 cm ha la membrana irrigidita da originali nervature sfaccettate.